

l'affissione della pubblicità temporanea nei cantieri è attualmente normata da regolamenti comunali che ne stabiliscono la durata, le dimensioni, le autorizzazioni da ottenere, e i materiali da impiegare;

la provvisorietà del manifesto, non tanto come particolare messaggio pubblicitario, ma come possibilità di spazio pubblicitario ha fatto insorgere alcune incomprendimenti, nonché conflitti di competenza con la Soprintendenza ai beni ambientali di Verona, che intenderebbe applicare i citati articoli del decreto legislativo n. 490 del 1999 anche ai cartelli pubblicitari dei cantieri provvisori;

il sistema delle sponsorizzazioni dei lavori pubblici attraverso la cessione di spazi pubblicitari consentirebbe alle Amministrazioni pubbliche di effettuare interventi su edifici monumentali con notevole risparmio di denaro pubblico —:

se il Ministro intenda fornire precisi chiarimenti ed indirizzi in merito all'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 490 del 1999, specificatamente riguardo la pubblicità nei cantieri che permetterebbe anche di regolamentare a livello nazionale le metodologie di attribuzione di detti spazi pubblicitari a soggetti privati in grado di affrontare i lavori specialistici e le relative spese, globali o parziali. (4-33612)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ricordando con il Decreto legislativo n. 61 del 25 febbraio 2000 è stato rimodulato il rapporto di lavoro subordinato a tempo parziale;

che tale forma di lavoro ha ottenuto efficaci risultati sul piano della nuova oc-

cupazione, in particolare, per giovani e donne, grazie a modelli occupazionali flessibili;

che tale possibile flessibilità non deve comunque essere ad esclusivo vantaggio dell'azienda, essendo determinato che nel rapporto *part-time* sia possibile accedere ad un tempo pieno, ottenibile anche con più contratti a tempo parziale, oppure sia possibile una adeguata gestione del tempo libero;

che a Pisa un delegato sindacale ha segnalato, all'ufficio del Lavoro, alterazioni del rapporto contrattuale a tempo parziale in una azienda di grande distribuzione;

che i rilievi mossi trattano dell'organizzazione degli orari e dell'uso distorto del tempo supplementare;

che tali rilievi identificano l'alterazione più comune con l'uso del contratto *part-time* rispetto al dispositivo legislativo e che pertanto l'eventuale azione dell'ufficio del Lavoro può essere il sintomo della capacità istituzionale di controllare le nuove forme di lavoro al fine di una corretta applicazione della Legge e dell'articolo 36 della Costituzione —:

se l'ufficio del Lavoro di Pisa ha avviato i controlli sull'azienda Carefull di San Giuliano Terme/Ghezzano a seguito delle segnalazioni ricordate. (4-33582)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società proprietaria del Centro commerciale Ikea, ubicato nella X circoscrizione in Via Anagnina a Roma, ha provveduto nei mesi scorsi all'assunzione di circa 400 dipendenti, la maggior parte dei quali abitanti della zona —:

se sia a conoscenza dei criteri di assunzione di detto personale;

se siano state rispettate tutte le norme riguardanti il collocamento dei dipendenti;

se sia stata garantita a tutti i cittadini la possibilità di accedere ai suddetti 400 posti di lavoro, in condizione di uguaglianza e senza alcuna discriminazione. (4-33584)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e CONTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ha destato forte preoccupazione, fra i 250 dipendenti, il piano di ristrutturazione presentato della divisione Agip e relativo all'ex-stabilimento Agip di Ortona (Chieti);

è previsto, nel piano, un forte ridimensionamento del distretto sicché è giustificata la preoccupazione dei 250 dipendenti la salvaguardia del posto di lavoro —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire l'occupazione dei 250 dipendenti dell'ex-stabilimento Agip di Ortona (Chieti). (4-33588)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Lagonegro ha subito un durissimo colpo dall'apertura della procedura di liquidazione della « Lucana Calzature » di Maratea;

si è aperta di conseguenza la procedura di mobilità per 300 dipendenti dell'azienda;

la grave decisione è stata assunta a seguito della mancata approvazione, da parte del sistema creditizio locale, del piano ristrutturazione presentato dall'azienda;

lo spettro della disoccupazione per 300 dipendenti non può che destare forte allarme —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per la difesa dell'occupazione minacciata dalla liquidazione della società « Lucana Calzature » di Maratea e coinvolgente ben 300 famiglie. (4-33589)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Oprandi Daniela nata il 31 ottobre 1951 a Villa d'Ogna (Bergamo), codice fiscale PRN DNL 51R71L938B, è un'ex dipendente dell'Ente amministrazione comunale con sede in Villa d'Ogna (Bergamo), cessata dal servizio il 28 febbraio 1989, per dimissioni volontarie, numero d'iscrizione: 006685268, numero di posizione: 8023132;

dopo dodici anni successivi alla data di cessato servizio, nei quali numerose volte ha dovuto rendere disponibili i dati della sua pratica presso la direzione nazionale Inas Cisl nazionale in Roma, talvolta per motivi alquanto incredibili, quali smarrimento di documenti causa trasferimento ufficio, ed in seguito a numerosi solleciti fatti dal sindacato, ha ricevuto copia del decreto definitivo di pensione solo nel marzo 1999;

purtroppo il recupero acconti fatto dalla direzione centrale del suddetto ufficio non era valido e quindi a distanza di ben 10 anni si ripresentava la situazione iniziale, ossia era di nuovo necessaria l'emissione del decreto definitivo di pensione;

in data 13 marzo 2000 la signora Oprandi Daniela ha ricevuto una lettera dalla sede di Roma con la quale si annunciava che per qualsiasi altra informazione riguardo alla pratica di pensione avrebbe dovuto rivolgersi all'Inpdap Sett. Pagamento e gestione Pensioni, in via Bonomelli 1, Bergamo;

la stessa ha provveduto ad informarsi presso il suggerito ufficio, dove il personale ha confermato l'arrivo del decreto della sua pensione e ha dichiarato che « la pratica era preceduta da tante altre » e quindi « non era possibile dare priorità al suo caso » nonostante gli undici anni di attesa, durante i quali evidentemente priorità non era stata data in nessun'occasione;

in data 5 ottobre 2000 ha ricevuto ancora una lettera dall'Inpdap di Roma

nella quale veniva ribadito che essendo state espletate tutte le formalità di rito, gli atti del trattamento pensionistico erano stati spediti alla « competente » Inpdap di Bergamo per il pagamento in data 31 marzo 2000, presso la quale poteva richiedere ulteriori chiarimenti in merito alle modalità ed ai tempi di pagamento;

nel settembre 2000 l'impiegato dell'Inpdap spiegò alla signora Oprandi che avrebbe dovuto ancora aspettare circa un anno, notizia ovviamente non nuova poiché la prassi vuole che gli incaricati debbano applicare solo o almeno, dipende dai punti di vista, n. 10 decreti al mese;

in data 19 gennaio 2001 è stato ancora suggerito alla signora Oprandi di aspettare e richiedere notizie a fine marzo, sottolineando il fatto che il tempo di attesa presso il loro ufficio avrebbe fruttato degli interessi —:

per quali motivi non sia stata evasa in modo definitivo l'istanza della signora Oprandi Daniela presentata ben dodici anni addietro. (4-33593)

CARBONI, ALTEA, ATTILI, CHERCHI e DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani la *Nuova Sardegna* e l'*Unione Sarda* con articoli pubblicati il 23 gennaio 2001 danno notizia che migliaia di sardi, lavoratori all'estero, non riescono ad ottenere dopo diversi anni l'assegno di pensione la cui istruttoria compete agli uffici dell'Inps di Sassari;

la notizia è stata data dal Dipartimento lavoratori esteri della Organizzazione cristiano sociale ticinese; si ha ragione di ritenere che il problema investa anche altri lavoratori sardi residenti all'estero, la posizione dei quali in esito al trattamento di quiescenza deve essere istruita e definita dagli uffici della sede dell'Inps in Sassari —:

quali iniziative intenda assumere per garantire a questi cittadini il riconoscimento dei loro diritti. (4-33596)

BUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai ha bandito una selezione per la ricerca di giornalisti da assumere a tempo indeterminato e determinato per la sede nazionale e per quelle regionali;

un avviso relativo alla citata selezione è stato pubblicato nelle pagine di ricerca di personale qualificato dei quotidiani *La Repubblica* del giorno 11 gennaio e *Il Messaggero* del 12 gennaio;

tutto ciò nonostante nell'azienda Rai lavorino a turno circa 300 precari, giornalisti professionisti, che da anni prestano sistematicamente servizio in attesa di assunzione;

senza l'apporto dei precari qualche testata Rai avrebbe più di un serio problema nello svolgimento del normale lavoro giornalistico, basti pensare al rapporto tra precari ed interni che a « Rai International » è di quasi 1:1;

è diffusa la convinzione del sottoscritto secondo cui la selezione serva ad introdurre in azienda giornalisti di chiara fede politica;

ad avviso dell'interrogante, la gestione dei precari in Rai sembra da ricondurre alla volontà dell'azienda stessa di aggirare la legislazione vigente in tema di lavoro con l'obiettivo del risparmio aziendale e, come tale, biasimevole sotto ogni profilo —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per risolvere il problema dei giornalisti precari. (4-33611)

GIORDANO e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Miliani di Fabriano nota non solo per essere la produttrice della più

bella carta del mondo ma anche per la sua classe operaia d'avanguardia, è da secoli il motore dell'economia locale e di un'intera regione come le Marche;

negli anni ottanta l'azienda passa in mani del Ministero del tesoro e diventa protagonista di uno straordinario sviluppo segnando nel 1996 picchi di fatturato annuo di 500 miliardi e arrivando ad occupare 1200 tra operai e dipendenti interni agli stabilimenti e altre 1000 persone occupate dalla produzione fuori dalla fabbrica;

le Cartiere Miliani divengono così il cuore di Fabriano e di tutta la regione delle Marche producendo ricchezza ed occupazione;

dal 1997 però, improvvisamente, lo stato inizia a maturare l'idea di un progetto di privatizzazione della Miliani e inizia a preparare il terreno per la sua svendita;

si assiste così ad una ristrutturazione dei processi produttivi e a messe in atto di strategie di mercato, il tutto finalizzato all'indebolimento dell'azienda per svenderla ai privati;

dal 1998 iniziano veri e propri processi di sfoltimento della forza lavoro della Miliani composti da cassa integrazione, esternalizzazioni, blocco del *turn-over*;

sino ad oggi 200 tra operaie ed operai sono già stati espulsi dalla produzione dell'azienda ed in questi giorni altre 39 lavoratrici, tra le più colpite le donne, stanno rischiando il posto di lavoro;

questi tagli occupazionali avvengono proprio nel momento in cui la Miliani sta ricevendo un'enorme richiesta, proveniente da mezzo mondo, di carta, soprattutto, per fotoriproduzione, molto pregiata; nonostante questa richiesta l'azienda ne produce in quantità molto minore rispetto a ciò che servirebbe per il mercato —;

che provvedimenti intenda assumere affinché venga fermato questo processo di ristrutturazione che mira all'indebolimento dell'azienda per svenderla ai privati

e che mette a rischio l'economia di un'intera città come Fabriano e di una regione come le Marche;

che iniziative intenda assumere affinché, nonostante la concreta ed enorme richiesta di carta che viene fatta da più paesi all'azienda, non vengano messi a rischio i posti di lavoro che rappresentano l'unica ricchezza di molte persone e famiglie e la dignità di un'intera popolazione.
(4-33621)

LUCÀ — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le « Officine Cornaglia » è un'azienda metalmeccanica di Beinasco destinata alla produzione e stampaggio di componenti in lamiera per automobili (in gran parte per la Fiat), che occupa complessivamente circa 220 dipendenti;

i vertici aziendali hanno recentemente manifestato l'intenzione, confermata dall'effettiva apertura delle procedure necessarie allo scopo, di mettere in mobilità sessanta dipendenti, motivando tale decisione con un calo produttivo che ha, in realtà, già provocato un robusto ricorso allo strumento della cassa integrazione;

la ditta negli ultimi tempi avrebbe, infatti, perso terreno rispetto ad alcune significative fette di mercato e si sarebbe avviata verso produzioni più marginali, trascurando i necessari investimenti tecnologici necessari per mantenere una posizione dominante sul mercato;

le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali Fim, Fiom, e Uilm, insieme alle istituzioni locali, hanno chiesto il ritiro della procedura di mobilità, dimostrando la loro disponibilità ad aprire una discussione riguardante il piano industriale, l'organizzazione del lavoro e il contratto aziendale;

qualora l'azienda decidesse di procedere sulla strada dei licenziamenti la si-

tuazione occupazionale che potrebbe da questo derivare sarebbe gravissima, senza considerare che una scelta di questo genere potrebbe rivelarsi controproducente anche per l'azienda, qualora si rivelassero praticabili realistiche prospettive di ripresa —:

se i Ministri competenti non ritengano opportuno muovere i passi necessari perché l'azienda e le istituzioni locali arrivino a verificare tutte le possibili soluzioni alternative alla mobilità e in successione all'eventuale licenziamento dei dipendenti delle Officine Cornaglia di Beinasco, nel rispetto dell'irrinunciabile diritto al lavoro dei cittadini e della stessa integrità del tessuto produttivo del territorio;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare il ripetersi di situazioni di questo genere nel prossimo futuro e per salvaguardare l'occupazione in una delle principali aziende del territorio. (4-33626)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la recente chiusura, cui la stampa ha dato risalto, dell'Accademia nazionale di danza, unico Istituto di alta cultura dello Stato italiano per la formazione coreutica denota secondo l'interrogante la mancanza dell'opera di « vigilanza » promessa dall'allora ministro Berlinguer di fronte alla pioggia di proteste ricevute allorché nominava la signora Margherita Parrilla, facendo ricorso al potere eccezionale di nomina del Ministro, pur non sussistendo i necessari presupposti oggettivi e soggettivi ed essendo la suddetta priva dei requisiti richiesti dalla legge istitutiva;

l'Istituto ha avuto in questi anni un crescendo continuo di conflittualità esterna e interna della Direzione con tutte le categorie lavorative, a partire dalle dimissioni polemiche e circostanziate della ex Presidente dell'accademia professoressa Gisella Belgeri che se ne andava nel luglio 1998 dichiarando anche di aver inequivocabilmente verificato l'assoluta impossibilità di poter esercitare in modo responsabile e corretto i compiti, che il legale rappresentante di un'istituzione si trova ad assolvere accettando il suo mandato;

una larga parte dei docenti e del personale di area docente ha vissuto fino ad oggi una situazione di scontento e frustrazione: per la continua disattenzione da parte della direzione delle delibere del collegio dei docenti e per lo stato di confusione e di progressivo impoverimento dell'attività didattica culminato, per esempio, nel caso recente di esami convocati senza che gli allievi abbiano ricevuto il monte orario dovuto di lezioni; per la lunga sequela di contestazioni di addebito, con relativo seguito legale, in una gestione complessiva che più volte avrebbe portato secondo l'interrogante le organizzazioni sindacali al punto di avviare procedimenti contro la signora Parrilla o per abuso di potere o per comportamenti antisindacali. Tutto questo fino al miserevole esito, sotto gli occhi di tutti, di una chiusura dell'Istituto effettuata: « per carenze di ordine e igiene », come testualmente recita il referto della Asl nell'ordinanza del Sindaco di Roma, chiamando palesemente in causa una mancanza di manutenzione, derivata in parte dal mancato afflusso dei fondi della provincia, ma sicuramente anche da una miope valutazione dello stato effettivo e globale dell'Istituto già al momento dell'apertura dell'anno accademico;

già nel 1996 la nomina non sufficientemente motivata della signora Parrilla da parte dell'allora ministro Berlinguer risultò gesto particolarmente odioso, dal momento che sopraggiunse quando il collegio dei docenti — su invito del Consiglio di